

Il crinale della vittoria

La battaglia di Solferino e San Martino vista dal versante francese

a cura di
Costantino Cipolla
e Angiolino Bignotti

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Laboratorio Sociologico

Direttore: Costantino Cipolla (Bologna)

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Massimo Ampola (Pisa); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Maurizio Esposito (Cassino); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Giovanni Bertin (Venezia); Danila Bertasio (Parma); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Roberto De Vita (Siena); Paola De Nicola (Verona); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Bernardo Valli (Urbino); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (Bari); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna).

Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); Andrè Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Sezione Teoria, Epistemologia, Metodo (attiva dal 1992).

Responsabile Editoriale: Agnese Accorsi.

Comitato editoriale: Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Emmanuele Morandi; Anna Desimio (FrancoAngeli).

Sezione Ricerca empirica ed Intervento sociale (attiva dal 1992).

Responsabile Editoriale: Alice Ricchini.

Comitato Editoriale: Sara Capizzi; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbato; Ilaria Iseppato; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Francesca Graziina (FrancoAngeli).

Sezione Manualistica, Didattica, Divulgazione (attiva dal 1995).

Responsabile Editoriale: Veronica Agnoletti.

Comitato Editoriale: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Silvia Lolli sr.; Laura Gemini; Linda Lombi; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli; Anna Buccinotti (FrancoAngeli).

Sezione Sociologia e Storia (attiva dal 2008).

Coordinatore Scientifico: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura).

Consiglio Scientifico: Alessandro Bosi, Giuseppe Papagno (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris).

Responsabile Editoriale: Matteo Bertaiola.

Comitato Editoriale: Barbara Baccarini; Roberto Battilana; Elena Bittasi; Stefania Bonatti; Alessandro Fabbri; Nicoletta Iannino; Anna Scansani; Paola Sposetti; Barbara Ciotola (FrancoAngeli).

Il crinale della vittoria

**La battaglia di Solferino
e San Martino
vista dal versante francese**

a cura di
**Costantino Cipolla
e Angiolino Bignotti**

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Sociologia e Storia

Immagine di copertina: Pagliano E., *Presa del cimitero di Solferino*, 1862, Museo del Risorgimento, Milano.

Nella sua articolata produzione pittorica, ed anche nel periodo di nostro riferimento, Eleuterio Pagliano (1826-1903) si cimentò nella pittura storica, combattendo tra l'altro durante la Seconda Guerra d'Indipendenza con Garibaldi. In questo quadro emerge il realismo e la fedeltà alle situazioni dell'evento; in esso si noti la solarità del meriggio padano di fine giugno, l'assalto degli zuavi dalla breccia fatta dai cannoni nelle mura del cimitero, il ritiro degli austriaci incappottati e, sullo sfondo, la collina dei cipressi che quasi chiude figurativamente e idealmente il semicerchio del "crinale dei crinali" della nostra comune libertà.

Quadro di soave eleganza, pur essendo a soggetto di guerra e pur non prevedendo alcun imperatore o re al suo orizzonte. (Costantino Cipolla)

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente, nel momento in cui afferma il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate in www.francoangeli.it

La ricerca è stata articolata lungo più filoni di indagine e ha dato luogo, per i nostri tipi, alle pubblicazioni qui di seguito indicate e tra loro coordinate.

Cipolla C. (a cura di), *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*

Cipolla C., Dusi P. (a cura di), *L'altro crinale. La battaglia di Solferino e San Martino letta dal versante austriaco*

Cipolla C., Bignotti A. (a cura di), *Il crinale della vittoria. La battaglia di Solferino e San Martino vista dal versante francese*

Cipolla C., Bertaiola M. (a cura di), *Sul crinale. La battaglia di Solferino e San Martino vissuta dagli italiani*

Questo progetto di ricerca storica e la sua pubblicazione intitolata *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*, commemora il 150° anniversario della battaglia.



Vede il compimento grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, dove l'iniziativa pubblica dell'Amministrazione della Città di Solferino, condivisa da quella della Città di Desenzano del Garda nel cui territorio si trova San Martino della Battaglia,



entra in sinergia con la partecipazione economica privata della Ditta Strada ing. Achille in memoria di Luigi Strada,

Ing. Achille Strada

e con la condivisione progettuale di tutti i comuni coinvolti nella battaglia: Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Goito, Guidizzolo, Lonato, Medole, Monzambano, Ponti sul Mincio, Pozzolengo, Volta Mantovana



Patrocinanti del progetto i Club di Servizio



Rotary Club di Salò e Desenzano del Garda
Rotary Club di Castiglione delle Stiviere e Alto Mantovano

Indice

Prefazione , di <i>Luigi Lonardi</i>	pag. 13
Per la <i>Grandeur</i> e per l'Italia, nonostante... Introduzione di <i>Costantino Cipolla</i>	» 15
1. Il Secondo Impero, Napoleone III e l'Italia: uno spartiacque?	» 16
2. La bocca di Solferino: il crinale della <i>Victoire</i>	» 20
3. Fu vera gloria o un gioco al ribasso?	» 25
4. Dopo Villafranca: dalla <i>Victoire</i> al declino	» 34

Saggi

1. Il «crinale di Solferino» nel dibattito politico della Francia del Secondo Impero, 1859-1860 , di <i>Eugenio Di Rienzo</i>	» 39
2. Le cause della guerra , di <i>Angiolino Bignotti</i>	» 68
1. Prima parte	» 68
2. Seconda parte	» 101
3. Nota conclusiva	» 109
4. Valutazione e commento finali	» 111
3. Note di strategia e di tattica attuate nella campagna d'Italia del 1859 e particolarmente nella battaglia di Solferino da parte degli alti comandanti francesi , di <i>Angiolino Bignotti</i>	» 113
Premessa: situazione politico-militare	» 113
1. Disegno tattico della battaglia di Solferino, secondo Rüstow	» 118
1.1. Il campo di battaglia	» 123
1.2. La battaglia	» 124

2. Commenti ai comportamenti tattici dei generali francesi	pag. 125
2.1. Rapporto del maresciallo Regnaud de Saint-Jean d'Angély, comandante in capo la Guardia imperiale	» 128
2.2. Rapporto del maresciallo Baraguey d'Hilliers, comandante in capo il 1° corpo d'armata	» 133
2.3. Rapporto del maresciallo de Mac-Mahon, comandante in capo il 2° corpo d'armata	» 140
2.4. Rapporto del maresciallo Canrobert, comandante in capo il 3° corpo d'armata	» 150
2.5. Rapporto del generale Niel, comandante in capo il 4° corpo d'armata	» 155
Nota a margine delle valutazioni strettamente militari	» 164
4. I sensi della contessa di Castiglione, di Paola Sposetti	» 167
1. Le orecchie della contessa di Castiglione	» 172
2. Gli occhi della contessa di Castiglione	» 177
3. La bocca della contessa di Castiglione	» 180
4. Il naso della contessa di Castiglione	» 182
5. Le mani della contessa di Castiglione	» 183
5. Confronto tra le relazioni svizzera (1860) e belga (1887) sullo svolgimento della battaglia di Solferino, di Angiolino Bignotti	» 186
Avvertenza	» 186
1. Cenni storico-politici	» 186
2. Esame della relazione svizzera, redatta da Ferdinand Leconte	» 189
3. Esame della relazione belga (gli autori non sono esplicitati)	» 199
4. Confronto tra le due relazioni	» 205
6. I Turcos, di Matteo Bertaiola e Paolo Saccoman	» 208
1. Dalle origini a Solferino e San Martino	» 209
1.1. Determinanti e caratteri del reclutamento indigeno	» 209
1.2. Dalle prime reclute ai reggimenti	» 212
1.3. Il reggimento provvisorio dei Tiragliatori algerini nella campagna d'Italia	» 215
2. La divisa e lo stile dei combattimento dei <i>Tirailleurs indigènes</i>	» 219
3. Le truppe indigene tra esotismo e integrazione culturale	» 222
4. I Turcos nel supplemento al "Journal pour tous"	» 228
4.1. Chi sono "les Turcos"	» 229
4.2. I Turcos a Turbigio	» 229
4.3. I Turcos a Parigi	» 230

- 7. San Martino e Solferino nelle confidenze familiari del conte Alessandro Manzoni**, di *Barbara Arcari* pag. 233
- 8. Cesare Cantù e Napoleone III a Solferino. Il pensatore politico e l'uomo di Stato di fronte all'Unità**, di *Alessandro De Servi* » 244

Documenti

1. CRONACHE » 265
- 1.1. *Campagne de l'empereur Napoléon III en Italie. 1859, rédigée au dépôt de la guerre d'après les documents officiels, 1860-1861 (Campagna dell'imperatore Napoleone III in Italia. 1859, redatta al deposito di guerra secondo i documenti ufficiali, 1860-1861)* » 265
- 1.2. *La campagne d'Italie en 1859 rédigée par la division historique de l'état-major de Prusse (La campagna d'Italia del 1859 redatta dalla divisione storica dello stato maggiore di Prussia)* » 294
- 1.3. Bry P., *Le Monde illustré* » 326
- 1.4. Adam C., *La guerre d'Italie. Histoire complète des opérations militaires dans la péninsule (La guerra d'Italia. Storia completa delle operazioni militari nella penisola)* » 330
- 1.5. Lecomte F., *Relation historique et critique de la campagne d'Italie en 1859 (Relazione storica e critica della campagna d'Italia del 1859)* » 331
- 1.6. Langlois J.-C., *Explication du panorama et relation de la bataille de Solferino (Spiegazione del panorama e relazione della battaglia di Solferino)* » 342
- 1.7. Chenu J.-C., *Statistique médico-chirurgicale de la campagne d'Italie en 1859 et 1860 (Statistica medico-chirurgica della campagna d'Italia nel 1859 e 1860)* » 343
- 1.8. Laurencin P., *Nos Zouaves. Historique - Organisations. Faits d'armes - Les Régiments. Vie intime (I nostri Zuavi. Cronistoria - Organizzazioni. Fatti d'armi - I reggimenti. Vita intima)* » 348

2.	MEMORIE	pag. 353
2.1.	De Molènes P., <i>Les commentaires d'un soldat (I commenti di un soldato)</i>	» 353
2.2.	De Choulot P., <i>Impressions ou récits historiques sur les événements militaires d'Italie 1848, 1849, 1859 (Impressioni o racconti storici sugli avvenimenti militari d'Italia 1848, 1849, 1859)</i>	» 359
2.3.	Joliet C., <i>L'envers d'une campagne 1859 (Il rovescio di una campagna 1859)</i>	» 365
2.4.	De Sourdeval G., <i>Histoire du 5^{me} bataillon de chasseurs à pied (Storia del 5° battaglione di cacciatori a piedi)</i>	» 369
2.5.	D'Hérisson M., <i>Journal de la campagne d'Italie - 1859 (Diario della campagna d'Italia - 1859)</i>	» 375
2.6.	De Massa P., <i>Souvenirs et impressions 1840-1871 (Ricordi e impressioni 1840-1871)</i>	» 381
2.7.	Choppin H., <i>Souvenirs d'un Cavalier du Second Empire (Ricordi di un Cavaliere del Secondo Impero)</i>	» 384
2.8.	Bourelly J., <i>Souvenirs de la Campagne de 1859 en Italie (Ricordi della Campagna del 1859 in Italia)</i>	» 387
2.9.	Routier G., <i>1859-1909 La résurrection de l'Italie Palestro, Magenta, Solferino, Garibaldi, et le cinquantenaire de la fraternité latine, le fêtes de Milan, Rome e Paris, les leçons de l'histoire, souvenirs e anecdotes (1859-1909 La risurrezione dell'Italia Palestro, Magenta, Solferino, Garibaldi e il cinquantenario della fraternità latina, i festeggiamenti di Milano, Roma e Parigi, le lezioni di storia, ricordi e aneddoti)</i>	» 392
2.10.	Memorie di Edouard Dartiague da Colombo Virgilio, <i>Premio al valore nel 50° anniversario della guerra del 1859 e della liberazione di Milano. Feste - commemorazioni - profili biografici - memorie - aneddoti - documenti - conferenze e discorsi - la cantata popolare</i>	» 395
2.11.	<i>Récit des principaux détails de la campagne d'Italie 1859, texte écrit par un soldat (Racconto dei principali dettagli della campagna d'Italia 1859)</i>	» 397
3.	LETTERE	» 401
3.1.	<i>Lettere del maresciallo Niel sulla guerra d'Italia del 1859</i>	» 401
3.2.	<i>Lettera del colonnello Félix de Courson de la Villeneuve</i>	» 406

3.3. Lettere da Fleury E.-F., <i>Souvenirs du Général C.te Fleury</i> (<i>Ricordi del Generale C.te Fleury</i>)	pag. 407
3.4. <i>Lettere di Rivière Charles</i>	» 409
3.5. Lettere da Texier E., <i>Chronique de la guerre d'Italie</i> (<i>Cronaca della guerra d'Italia</i>)	» 412
3.6. Lettere da Bertherand A.-F., <i>Campagne d'Italie de 1859</i> (<i>Campagna d'Italia del 1859</i>)	» 424
3.7. Poplimont C., <i>Lettres sur la campagne d'Italie en 1859</i> (<i>Lettere sulla campagna d'Italia del 1859</i>)	» 434
3.8. Lettera da <i>Journal pour tous</i> , supplément au n. 224	» 443
3.9. <i>Lettera del 27 giugno 1859</i> , collezione privata	» 448
3.10. Lettera da <i>Journal pour tous</i> , supplément au n. 225 et 226	» 450
3.11. <i>Lettere di Niel e Canrobert (Lettere sulla campagna d'Italia nel 1859)</i>	» 454
3.12. <i>Lettera di Appia Louis (Il chirurgo con l'ambulanza)</i>	» 459
3.13. <i>Lettera del 9 luglio 1859</i> , collezione privata	» 462
3.14. Lettera da <i>Journal pour tous</i> , supplément au n. 228	» 464
3.15. Lettera da Adam C., <i>La guerre d'Italie. Histoire complète des opérations militaires dans la péninsule (La guerra d'Italia. Storia completa delle operazioni militari nella penisola)</i>	» 469
Bibliografia generale , a cura di Paola Sposetti	» 473
1. Bibliografia specializzata in lingua francese	» 473
1.1. Testi	» 473
1.2. Giornali e periodici	» 478
1.3. Fonti archivistiche	» 479
2. Bibliografia di riferimento	» 479
2.1. Testi	» 479
2.2. Giornali e periodici	» 483
2.3. Fonti archivistiche	» 484
Indice dei nomi	» 487
Note sugli autori	» 497

Prefazione

Questo terzo volume dell'opera che tratta della battaglia di Solferino e San Martino è dedicato al popolo francese che sacrificò migliaia di propri giovani per la conquista della libertà ed indipendenza delle nostre terre: il Crinale della Vittoria.

Certo è che il criticato Imperatore dei francesi, sul campo di Solferino fu determinante, fu coraggioso e fu umano nel non continuare il massacro rincorrendo le truppe avversarie in ritirata. Se il genio strategico di Cavour esigeva molto di più, in questo "senno di poi" possiamo confermare che l'aver superato le centomila vittime in una giornata era monito a non procedere e Napoleone III fu sensibile al grido di dolore del campo di battaglia sterminato, non inseguì l'esercito avversario in ritirata e decise "coraggiosamente" di non proseguire la campagna militare, cercando accordi per un armistizio.

Per l'Amministrazione Comunale è importante che le vicende storiche riguardanti Solferino e l'episodio che maggiormente ha reso famosa la nostra piccola città, siano comprese senza trionfalismi di sorta, ma cercando di capire anche i profondi significati non sempre immediatamente riconoscibili.

Anche qui il curatore, Prof. Cipolla, ha gestito un lavoro complesso nella selezione dell'ampio materiale documentale e, con l'ausilio di valenti saggisti, si è giunti poi a redigere un libro che contiene rilevanti verità storiche sostenute da importanti ritrovamenti, alcuni inediti.

Dobbiamo quindi essere grati per il paziente lavoro di ricerca e di studio della documentazione rintracciata a tutti gli autori, perché insieme a noi hanno creduto nella possibilità di giungere alla conclusione di questo corposo impegno.

Solferino è gemellato con due realtà francesi: dal 1962 con Solferino delle Lande e recentemente con Chatillon-sur-Indre. Nel primo caso è evidente la motivazione e fu la prima esperienza di gemellaggio con un paese

straniero nella provincia di Mantova, nel secondo caso invece scoprimmo che il 70% dei giovani di quei luoghi del centro della Francia, seguì il proprio Imperatore nella “Campagne d’Italie” nel 1859 e perciò, molto probabilmente, molti di loro sono caduti sul campo di Solferino.

Fatalità vuole che lo skyline di Chatillon-sur-Indre sia costituito da una altura sormontata da torre e castello che in lontananza riconduce al profilo solferinese e quella torre chatillonese è simbolo di una dominazione straniera vinta.

Auguriamo buona lettura nella ricerca delle novità in questa vicenda che ha influenzato tanta letteratura e tanti trattati o saggi di storia, non solo nella vecchia Europa.

Luigi Lonardi

Assessore alla Cultura della Città di Solferino

Per la Grandeur e per l'Italia, nonostante...

Introduzione di *Costantino Cipolla*

La Francia che fece la Seconda Guerra d'Indipendenza era la Francia del Secondo Impero, quella derivata dal colpo di stato del 2 dicembre del 1851 che tanto aveva deluso i patrioti italiani¹. Cancellata la forma repubblicana, Napoleone III si era buttato sui referendum e per questa via si era fatto legittimare (in modo veramente imponente) dal popolo francese, costruendo quel bonapartismo di ritorno che lo accompagnerà per una ventina di anni, fino all'immane catastrofe di Sedan che vedrà, con la sua prigionia, la fine del suo sogno e del suo governo.

Napoleone III, certo «figlio» minore di suo zio, non è un personaggio facilmente collocabile nel contesto europeo (e mondiale) dell'epoca, essendo, nel suo ermetismo, un impasto di autoritarismo e di demagogia, di burocrazia, esercito, clero e di operai, artigiani, piccoli coltivatori. La sua polivalenza va oltre la stessa ambivalenza e lo rende ambiguo, sfuggente, leggibile lungo più prospettive. Interprete di una Francia intrisa di una *Grandeur* che veniva da lontano e che fondava le sue radici nei secoli precedenti, egli la cavalcò, ne appoggiò lo sviluppo economico, la antepose alla «vecchia» Austria della Restaurazione, alla Prussia del nord ed ancora (per poco) succube all'Impero asburgico, alla Russia non ancora liberatasi della servitù della gleba, all'Inghilterra che era un'isola e là doveva (e voleva?) stare. Il resto del mondo, è noto, era visto solo come uno spazio di conquista (o quasi) e praticamente tutto da anettere, creando quella stagione lunga e tormentata degli imperi coloniali che era alle porte².

1. Basti vedere le reazioni contenute in Cipolla C. (2007), *Belfiore I. I Comitati insurrezionali del Lombardo-Veneto ed il loro processo a Mantova del 1852-1853*, FrancoAngeli, Milano, p. 968, e Cipolla C. (a cura di) (2006), *Belfiore II. Costituti, documenti tradotti dal tedesco ed altri materiali inediti del processo ai Comitati insurrezionali del Lombardo-Veneto (1852-1853)*, FrancoAngeli, Milano, p. 856.

2. Cfr. Hobsbawm Eric J. (2004), *L'età degli imperi*, Rcs, Milano.

Insomma, la Francia con Parigi aspirava ad essere la più importante nazione del mondo verso il futuro, verso il progresso, verso la gloria e Napoleone III ne voleva essere l'esecutore esemplare con tutte le sue virtù e con tutti i suoi difetti. Quando egli decise di valicare le Alpi e di sbarcare a Genova era forse al culmine della sua popolarità e senza dubbio Solferino rappresentò l'apice e la contemporanea e continua discesa o decadenza della sua *Grandeur*, come ben dimostra Eugenio Di Rienzo nel saggio riportato nelle pagine successive del presente volume. Per Napoleone III, la discesa in Italia fu una complessa operazione prima, una articolata e contingente conduzione nel durante della campagna di guerra ed una sofferta e macerata conclusione dopo, sulle sponde del Mincio. Essa fu soprattutto, però, una guerra europea dagli esiti imprevisi ed imprevedibili dentro e fuori dall'Italia. Tant'è che forse si potrebbe anche sostenere l'ardita tesi che alla fine il vero vincitore di questo scontro così doloroso ed immane fu la Prussia³, ovviamente con il senno di poi ed al di là delle vicende italiane, di cui si è già ampiamente scritto nei due volumi precedenti e sulle quali torneremo anche e soprattutto nel successivo.

1. Il Secondo Impero, Napoleone III e l'Italia: uno spartiacque?

Sull'onda dell'eredità napoleonica (quella vera), Napoleone III avviò dunque una politica⁴ che voleva essere nello stesso tempo antirivoluzionaria e popolare, plebiscitaria e dittatoriale, imperiale ed aperta al mondo, a favore del principio di nazionalità ma non sovvertitrice dell'ordine costituito, progressista e paternalista. Egli fu un borghese moderno, poliglotta, con buoni studi scientifici, portato più al fare che al dire, che non meritò al fondo gli strali acuti ed insistiti di Karl Marx che lo definì alla stregua della «feccia della borghesia», non perdonandogli mai il vizio d'origine del colpo di stato.

Marx legge «la guerra d'Italia» in chiave di politica europea, mentre Engels dimostra una spiccata ed alta vocazione per le faccende militari. Il primo, per il vero, non trova mai il modo di esternare un «riconoscimento dell'iniziativa e dell'energia della politica di Cavour, che è quella fra le più

3. Questa tesi la si può trovare in de Ruffray P., *L'armata francese in Italia nel 1859* (in lingua francese) in Atti del 1° Convegno di Storia Militare, *La campagna del 1859*, Amm. Prov. Mn, Mantova 1964, p. 109. Per i riferimenti bibliografici sono sempre e comunque da tenere presenti i testi da noi tradotti, anche se non esplicitamente ripresi, e quelli contenuti nella vasta bibliografia qui acclusa.

4. Vedi Biblioteca di Repubblica (2004), *La Storia II, Risorgimento e rivoluzioni nazionali*, Utet, De Agostini, Novara, pp. 378 ss.

grandi figure del Risorgimento italiano sulla quale più distrattamente si possa la (sua) attenzione»⁵, mentre, al contrario, si sofferma analiticamente (come visto in maniera meticolosa nel volume precedente), sempre al negativo, come detto, su Napoleone III. Il 9 marzo 1859 da Parigi⁶ scrive: «l'Europa era, per così dire, obbligata a considerare nuovamente il passato, il presente e il futuro del fortunato filibustiere, finalmente giunto a quella campagna d'Italia con la quale suo zio aveva incominciato la propria carriera. Con le giornate di dicembre, egli era riuscito a restaurare il napoleonismo in Francia: con una campagna in Italia, sembrava deciso a restaurarlo in tutta l'Europa». Dopo avere evidenziato che il suo scopo era quello di «umiliare» l'Austria, puntando sulla *paura della rivoluzione*, Marx continua osservando come Napoleone III puntasse ad un *succès d'estime* con tutta evidenza⁷, sbagliando però tutti i calcoli sullo scacchiere europeo restando di fatto isolato, come un «falso Napoleone» o un Napoleone «per cortesia»⁸. Questo *usurpatore*, questo *farabutto*⁹ trasformò, comunque, con il suo interesse, la questione italiana in una questione urgente ed importante agli occhi delle altre potenze europee¹⁰.

Napoleone III fu con ogni probabilità un uomo *solo* (come Cavour e Francesco Giuseppe? Vedi più oltre, nonché i vol. II e IV), che ebbe molti nemici (tra cui Thiers che lo definì un *cretino* e lo Zola che lo qualificò come una *sfinge*), ma anche numerosi estimatori (tra cui H. Dунant), soprattutto nell'esercito, nella chiesa (nella prima fase), e fra le istituzioni statali in generale. Il decollo o il rilancio dell'economia francese e del suo peculiare modello lo aiutò. La sua conversione, per quanto prudente, al liberalismo dopo lo spartiacque del '59 lo rese più *agréable*, ma il vizio di origine del colpo di stato antirepubblicano non lo abbandonò più. Raggiunta la vetta della gloria nel '59, andò lentamente verso Sedan. Non riuscì a diventare arbitro, come sperava, dei destini europei, nonostante il suo ruolo ambiguo, dopo Sadowa, e, forse sull'onda di un trionfo non annunciato nel referendum sulle «riforme liberali» e parlamentari effettuate dopo il 1859, si cacciò nell'avventura della dichiarazione di guerra alla Prussia da cui uscì clamorosamente sconfitto e che segnò la fine della sua lunga avventura politica. Il suo esercito, nonostan-

5. Così Ragionieri E., prefazione a Marx K., Engels F. (1959), *Il Risorgimento italiano*, Editori Riuniti, Roma, p. 32. Gramsci A. (1971), *Il Risorgimento*, Ed. Riuniti, Roma, omaggia Don Enrico Tazzoli (p. 88), ma non pare dedicare una riga a Solferino.

6. Marx K. e Engels F., *op. cit.*, p. 185.

7. *Ibidem*.

8. *Ivi*, p. 188.

9. *Ivi*, pp. 189-190.

10. *Ivi*, p. 219. Sul *New York Daily Tribune*, 18 maggio 1859. Si noti la collocazione americana dell'articolo.

te la riforma, per altro stravolta, del nostro Niel, fu massacrato e smembrato e mostrò tutta la sua sorprendente debolezza. Solferino era ormai un altro mondo e quella *Grandeur* non sarebbe più tornata, nonostante una nazione intera alle spalle a sostegno, travolta da un grande slancio di patriottismo.

Abbiamo già visto alcune delle ragioni che spinsero Napoleone III ad intervenire contro l’Austria sul territorio italiano onde ricacciarla nei suoi confini più o meno naturali. Ma non abbiamo ancora accennato al «genio» che gestì di fatto tutta questa operazione e cioè a Camillo Benso Conte di Cavour. È una storia nota, che dura anni, ma che più ci si allontana da quei fatti più rifulge di capacità operative, politiche, diplomatiche. Anche Cavour fu un uomo solo che si portò dietro tutti gli altri spingendoli sul «crinale dei crinali» quasi contro la loro volontà e producendo un terremoto che non si sarebbe più fermato e che non avrebbe ammesso ritorni. Non so se egli possa impersonare il più saggio e benemerito statista di ogni tempo (Trevelyan). Non so se «nessun uomo politico del secolo – sicuramente non Bismarck – seppe realizzare tanto movendo da così poco»¹¹. Non sono proprio convinto che nel suo complesso e arzigogolato percorso politico fra destra, sinistra e centro egli sia approdato ad una sorta di «rivoluzione conservatrice»¹² (è «conservare» cacciare tutte le vecchie scorie ducali e arciducali dai loro troni?). Sicuramente, egli non risolse alcuni problemi strutturali del nostro paese (la disuguaglianza sociale e territoriale, ad esempio), ma forse non si meritò gli Arali e l’irricoscenza della sinistra che si formò dopo l’unità d’Italia nella nostra nazione¹³.

Con un attento gioco di promesse e di attese, di avanzate e di ritirate, Cavour portò un uomo come Napoleone III che «voleva essere il solo giudice delle sue azioni»¹⁴ al di qua delle Alpi. Sarà stato per interesse (la Savoia, Nizza); sarà stato per orgoglio ereditario; sarà stato per la storica avversione dell’Austria; sarà stato per un’autentica vocazione per l’autonomia delle nazionalità; sarà stato per piccoli giochi di corte¹⁵; resta il fatto

11. Cfr. Mack Smith D. (1985), *Cavour. Il grande tessitore dell’unità d’Italia*, Rcs, Milano, p. 7.

12. Ivi, p. 6.

13. Vedi in più luoghi del mio *Belfiore*, citato, l’irrisione più o meno continua della sinistra radicale, ma non solo, verso i «piemontesi» ed i francesi bonapartisti. L’«inversione della formula», prima riforme sociali e poi completamento territoriale dell’unità italiana, rispondeva in fondo allo stesso senso di quelle critiche.

14. Romeo R. (2005), *Cavour*, Rcs, Milano, p. 292.

15. Rimando al saggio qui contenuto di Paola Sposetti sulla contessa di Castiglione per capire come Cavour non lasciò proprio nulla di intentato onde «accalappiare» Napoleone III.

che Cavour lo sedusse, lo fece entrare dentro una fitta matassa di relazioni, intrighi, vincoli che alla fine lo persuasero alla guerra pur con non poche resistenze passive interne al suo mondo ed alla sua nazione¹⁶.

Non v'è dubbio che Napoleone III conservò sempre un po' del suo giovanile spirito cospiratore, così come non abbandonò mai una sua qual vena romantica, macchiandosi anche di qualche peccato di puro realismo¹⁷, ma resta fuori discussione che la sua politica e la sua prassi favorevole ad una federazione italiana (non all'unità d'Italia), sotto l'egemonia relativa francese, fu un grande passaggio, unico e incomparabile, nella storia del nostro paese. Egli dimostrò anche coraggio, considerando che la Russia era enigmatica e lontana, che l'Inghilterra era al più freddamente neutrale e che la Prussia (con la Confederazione Germanica) viveva nel riflesso dell'odio verso l'Austria, ma con tutti gli altri diffidava del suo nome, del suo passato (ereditario) e delle sue chiare ambizioni «napoleoniche». Tale coraggio, come noto, non resse oltre il Mincio e la carneficina di Solferino, ma forse avrebbe meritato a Napoleone III maggiori riconoscimenti di quelli che gli italiani gli attribuirono nel tempo. Egli, in fondo, aveva fatto per l'Italia la sua cosa più grande, cioè l'aveva fatta¹⁸. Come scrive con piglio e sintesi da grande storico Rosario Romeo¹⁹, il «crinale dei crinali» aveva stabilito che per «la prima volta dopo il 1815 l'Europa dei trattati era stata sconfitta dall'Europa delle nazionalità. E i riflessi della sconfitta si rifletteranno anche nella situazione tedesca. Impegnata nel tentativo di tutelare le sue posi-

16. Un vivace dibattito in merito si trova in *Rivista di Roma*, 10 giugno 1909, Pier Gaetano Venino, *Napoleone III e l'Italia*, pp. 354-398 con replica sul numero del 25 settembre 1909 della medesima *Rivista di Roma* da parte di Jules Gay (pp. 615 ss.), preceduta da una nota di uno dei direttori (Alberto Lumbroso) della stessa Rivista. Il tema del contendere è se Napoleone III abbia attraversato le Alpi da solo e contro quasi la volontà dell'opinione pubblica francese (tesi del Conte Venino) oppure no (tesi di Gay, che scrive di «panegirico» di Napoleone III da parte del Conte). Ricordo che all'epoca l'Italia era nella Triplice e la Francia era lontana. A p. 366 del saggio del Venino, si può leggere come Arturo Labriola sposi la tesi per cui la «guerra d'Italia (fu) un pensiero strettamente personale dell'imperatore, realizzato contro l'unanime avviso del popolo francese». Egli argomentò anche di una «rivoltante ingratitudine degli italiani» verso la memoria di Napoleone III, con del vero dentro.

17. Si pensi al matrimonio imposto fra la giovanissima e angelica Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele II, e l'attempato e disinvolto Gerolamo, cugino di Napoleone III. La ragion di stato vinse. Il matrimonio si fece, ma esso non funzionò mai.

18. Mack Smith D. (1969), *Storia d'Italia 1861-1969* (I), Laterza, Bari, scrive a p. 155: «la distruzione del potere temporale dei Papi fu il punto culminante del Risorgimento e forse la sua più importante realizzazione». Non credo sia condivisibile nessuna di queste due asserzioni perentorie. La prima perché il «punto culminante» fu sicuramente, secondo me, la conquista della Spina d'Italia che cambiò per sempre la storia d'Italia e rese possibile le rivoluzioni ed i plebisciti nelle delegazioni papali ecc. ecc. La seconda perché la più importante conquista del Risorgimento fu sicuramente l'Italia.

19. Romeo R., *op. cit.*, p. 332.

zioni in Germania, l’Austria sarà indotta a distogliere sempre più le sue forze e la sua attenzione dalla penisola italiana, e dovrà rinunciare definitivamente alla sua funzione di leader del fronte delle potenze conservatrici. Nelle nuove condizioni il movimento nazionale italiano aveva conquistato una libertà di movimento che mai aveva avuto prima della guerra. Molto restava certo da fare, e l’Italia unita non sarebbe stata possibile senza la tenace resistenza dei governi provvisori dell’Italia centrale e senza la spedizione garibaldina nel sud: ma, a sua volta, nessuna di queste cose sarebbe stata possibile senza lo schermo antiaustriaco creato dalla guerra vittoriosa del 1859. Un risultato che, nonostante le illusioni di Mazzini, l’insurrezione popolare non avrebbe mai potuto raggiungere con le sole sue forze, e che era dovuto all’intervento della potenza militare francese in Italia, reso possibile dalla diplomazia cavouriana. La discorde concordia fra azione di governo e iniziativa rivoluzionaria va dunque colta in queste vicende al suo livello più alto e di maggiore significato storico».

2. La bocca di Solferino: il crinale della *Victoire*

Leggiamo ora la grande battaglia di Solferino (e San Martino) dal lato francese, da quello dell’*Empereur*, che comandava tutte le truppe alleate e che impose, dopo qualche titubanza iniziale, il «suo» nome a quello scontro di guerra cancellando Medole e Guidizzolo e accettando a malincuore l’aggiunta periferica di San Martino, ovviamente non prendendo neppure in considerazione l’idea delle schermaglie (per lui, ma non per l’osservatore storico-militare, come vedremo) di Madonna della Scoperta, al di là della valle del Redone. Nel far ciò, ci affidiamo soprattutto alla letteratura francese riportata alla fine del presente terzo volume ed alle testimonianze vive dal campo che a volte ci suggeriscono squarci di grande verità e realtà e che qui abbiamo potuto rendere disponibili e tradurre solo in parte, per ovvie ragioni di spazio. Citeremo questi lavori in corso di testo, salvo esigenze diverse, rinviando ovviamente per i due assi lungo i quali i francesi furono impegnati (Solferino-Cavriana e Medole-Guidizzolo) ai saggi relativi riportati nel primo volume che descrivono tali specifici combattimenti.

L’esercito francese, quando scese in modo piuttosto improvvisato in Italia, era un esercito robusto, moderno, retto da generali esperti e stretti con tutti i loro reparti intorno al loro imperatore. Esso era anche tecnologicamente ben dotato ed aveva alle spalle una tradizione gloriosa che poggiava sulla indubbia grandezza del genio napoleonico, ma anche sulla «furia» (quasi sempre scritto in italiano dai francesi) dei suoi fantaccini, ormai leggendaria. L’avvio della campagna d’Italia non fu facile. Caldo, pioggia ricorrente, spostamenti continui e sforzi quasi insopportabili favorirono l’in-